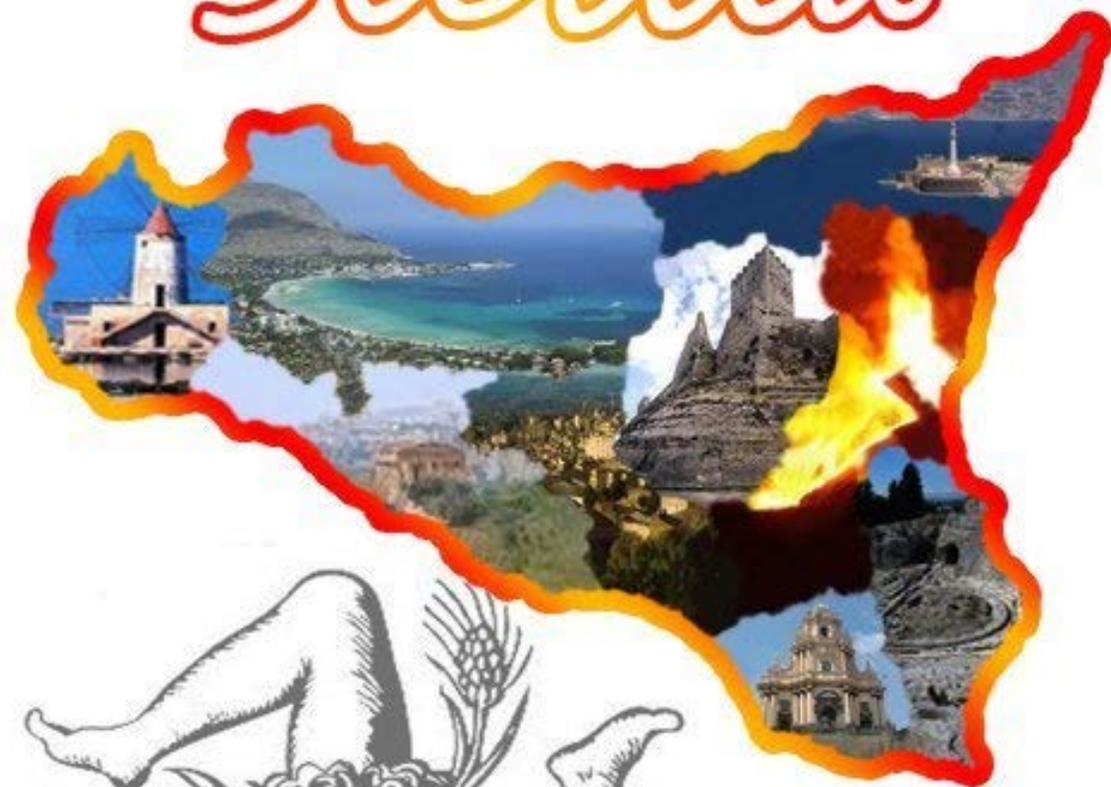


Sicilia



Premessa

Gli allievi della 2 sez. A del Liceo Classico, coordinati dalle docenti di Scienze Giuridiche ed Economiche, V. Casdia e A. Papparone, in occasione del 73° anniversario dell'Autonomia Siciliana hanno realizzato il presente lavoro sulla Regione Siciliana, nell'ambito del Progetto di estensione dell'offerta formativa «VIVERE IL DIRITTO E L'ECONOMIA».

Il percorso, partendo dal significato etimologico del nome dell'Isola, ne delinea l'attuale organizzazione politica, soffermandosi sugli eventi che hanno preceduto l'elaborazione dello Statuto Speciale che l'ha dotata di un'ampia autonomia legislativa, amministrativa e fiscale; prosegue, evidenziando le peculiarità della tradizione linguistica e culturale siciliana, per poi mettere in risalto il prezioso patrimonio ambientale, storico ed artistico della Regione che annovera ben 7 siti UNESCO. Tale percorso intende far riflettere gli allievi sul valore e le opportunità legate all'Autonomia per rafforzare in essi le radici e l'identità siciliana, pur nel rispetto del principio dell'unità ed indivisibilità della Repubblica Italiana.

ARTICOLO 1

La Sicilia, con le isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, è costituita in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato Italiano, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della Nazione. La città di Palermo è il capoluogo della Regione.



REGIO DECRETO LEGISLATIVO 15 maggio 1946, n. 455

Approvazione dello Statuto della Regione siciliana. UMBERTO II RE D'ITALIA Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151; Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con tutti i Ministri; Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

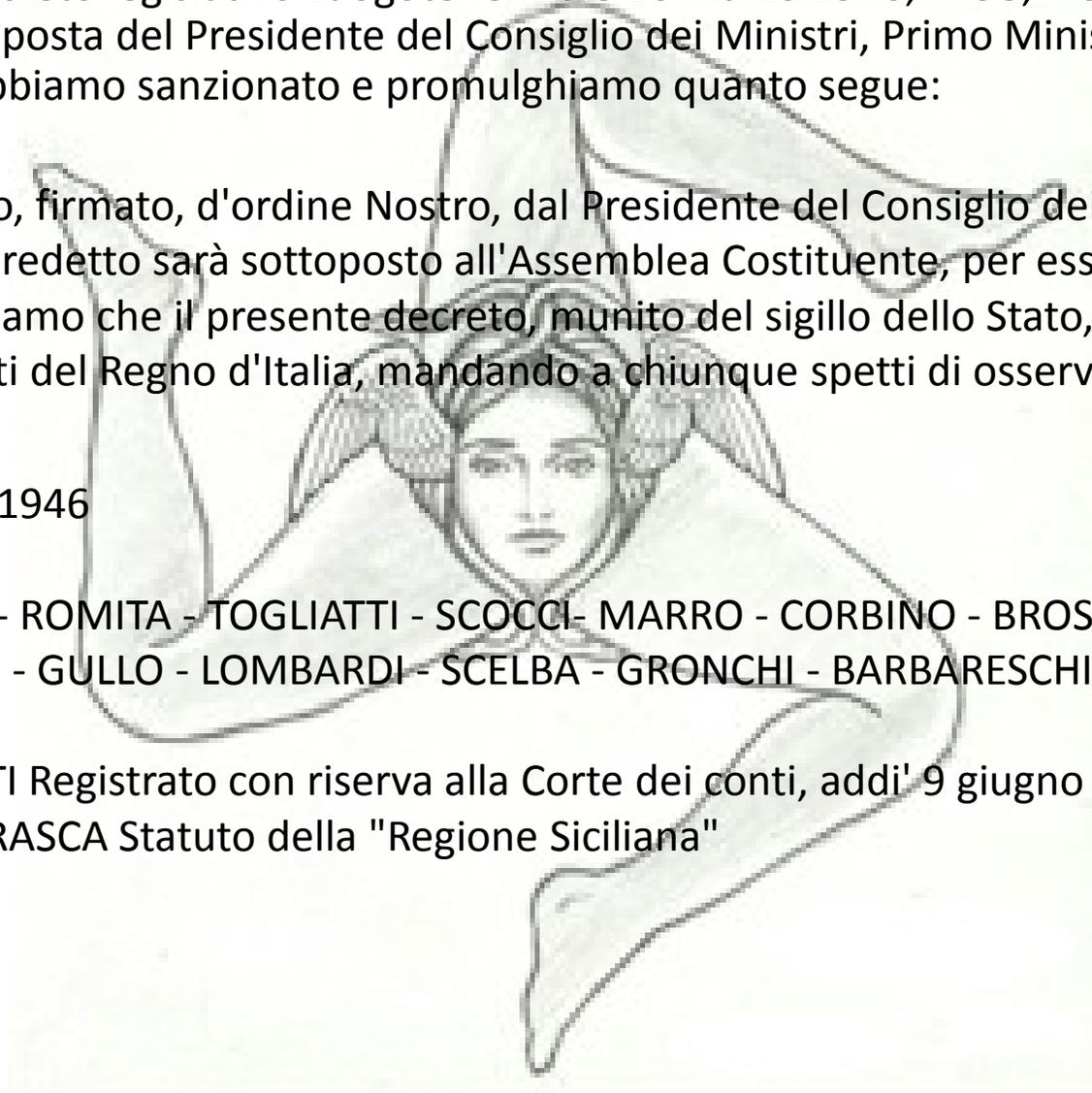
E' approvato, nel testo allegato, firmato, d'ordine Nostro, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, lo Statuto della Regione siciliana. Lo statuto predetto sarà sottoposto all'Assemblea Costituente, per essere coordinato con la nuova costituzione dello Stato. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1946

UMBERTO

DE GASPERI - NENNI - CIANCA - ROMITA - TOGLIATTI - SCOCCI - MARRO - CORBINO - BROSIO - DE COURTEN -
CEVOLOTTO - MOLE' - CATTANI - GULLO - LOMBARDI - SCELBA - GRONCHI - BARBARESCHI - BRACCI - GASPAROTTO

Visto, il Guardasigilli: TOGLIATTI Registrato con riserva alla Corte dei conti, addì 9 giugno 1946 Atti del Governo,
registro n. 10, foglio n. 224 - FRASCA Statuto della "Regione Siciliana"



I precedenti dell'autonomia e l'elaborazione dello Statuto da parte della Consulta di Sicilia

Alla fine della II Guerra mondiale (luglio-agosto 1943) la Sicilia fu occupata dagli Alleati (USA e Gran Bretagna) che la dotarono di un Governo provvisorio di occupazione. Nel febbraio del 1944 gli Alleati restituivano la Sicilia all'Italia. Con il Regio Decreto Legge del 18 marzo 1944, venne istituito **l'Alto commissariato civile per la Sicilia** organo preposto a governare l'Isola. La nomina dell'Alto Commissario veniva conferita con decreto reale, su proposta del Capo del Governo e d'intesa con il Ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei Ministri. Il Primo Alto Commissario è stato il socialista **Francesco Musotto**, di orientamento *separatista*, sostituito pochi mesi dopo dal democristiano **Salvatore Aldisio** che s'impegnò per l'affermazione dell'autonomia regionale. Nel dicembre 1944, fu istituita la **Consulta Regionale Siciliana**, composta dai rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni economiche e sindacali della Sicilia per assistere l'Alto Commissario nell'esercizio delle sue funzioni. Il compito principale della Consulta fu quello di elaborare lo **Statuto Speciale Regionale**.

L'Autonomia speciale della Sicilia

Lo Statuto della Regione Siciliana fu emanato **con regio decreto da Re Umberto II il 15 maggio 1946** e diede vita alla **Regione Siciliana** prima ancora della nascita della Repubblica Italiana: il nome ufficiale è quindi *Regione siciliana*, non *Regione Sicilia*, come erroneamente viene detto, in assonanza con la Repubblica detta "Italiana" e non "Italia". La Regione Siciliana, ha preferito l'aggettivo al sostantivo perché è nata come ente originariamente sovrano e legato all'Italia da un rapporto paritetico. Con lo Statuto, concepito come una sorta di "Trattato," lo Stato Italiano riconosceva che la Sicilia, Comunità con secoli di storia propria, fosse dotata di **autonomia speciale**. Questa soluzione, fu un modo per bloccare il movimento separatista, guidato dal **Movimento Indipendentista Siciliano**, che fiancheggiato da una formazione armata l'**Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia**, rivendicava la realizzazione di uno Stato Siciliano separato dallo Stato Italiano.

.

Lo Statuto della Regione Siciliana

Il 26 febbraio 1948 l'Assemblea Costituente converte **in legge costituzionale** lo Statuto della Sicilia, secondo le disposizioni dell'art. 116 della Costituzione, il quale prevede forme e condizioni particolari di autonomia a cinque regioni italiane. Lo Statuto è composto da **43 articoli**. Ogni modifica allo Statuto, trattandosi di legge costituzionale, è sottoposta alla procedura aggravata, cioè a una doppia approvazione, a maggioranza qualificata, da parte di ciascuna Camera. Grazie allo Statuto autonomistico, la Regione ha competenza esclusiva su una serie di materie, tra cui **beni culturali, agricoltura, pesca, enti locali, ambiente, turismo, polizia forestale**. La Regione Siciliana è dotata di completa autonomia finanziaria; ogni anno, secondo l'art. 38 dello *Statuto*, lo Stato Italiano sarebbe tenuto a fornire alla Regione una somma da impiegarsi, nella esecuzione di lavori pubblici, a titolo di solidarietà nazionale.

Gli Organi dalla Regione

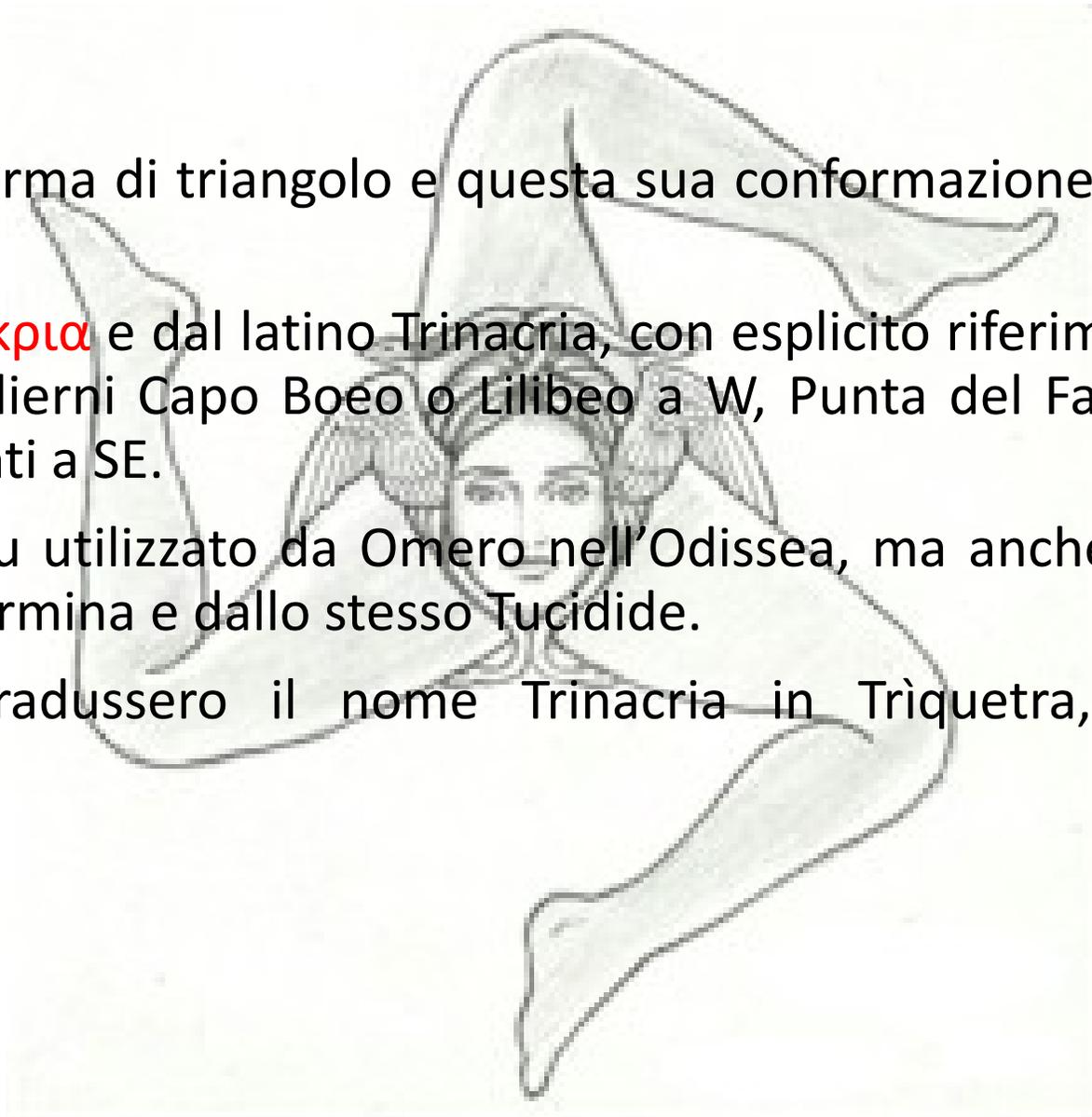
L'Assemblea Regionale Siciliana è l'organo legislativo; il potere esecutivo è esercitato dalla **Giunta Regionale, composta dal Presidente della Regione Siciliana** e dagli Assessori Regionali preposti a singoli rami dell'Amministrazione. Dal 2001 il Presidente della Regione non è più eletto dall'Assemblea Regionale Siciliana, ma direttamente dai cittadini. Originariamente lo Statuto prevedeva anche un'**Alta Corte** con poteri giurisdizionali, che giudicava della costituzionalità delle leggi regionali e delle leggi dello Stato nei confronti delle norme dello Statuto, limitatamente alla loro applicazione sul territorio siciliano, ma nel 1957 la Corte Costituzionale la dichiarò decaduta e le competenze assorbite dalla stessa. In Sicilia, inoltre, vi è il CGA **Consiglio di Giustizia Amministrativa** che nell'isola ricopre le funzioni del Consiglio di Stato.

Ha geograficamente forma di triangolo e questa sua conformazione le valse l'antico nome di Trinàcria.

Deriva dal greco **τρινάκρια** e dal latino Trinacria, con esplicito riferimento alle sue tre cuspidi, rappresentate dagli odierni Capo Boeo o Lilibeo a W, Punta del Faro o capo Peloro a NE e Capo Isola delle Correnti a SE.

Il nome di Trinàcria fu utilizzato da Omero nell'Odissea, ma anche dagli storici Antioco da Siracusa, Timeo da Taormina e dallo stesso Tucidide.

I Romani, invece, tradussero il nome Trinacria in Trìquetra, che significa appunto «triangolare».



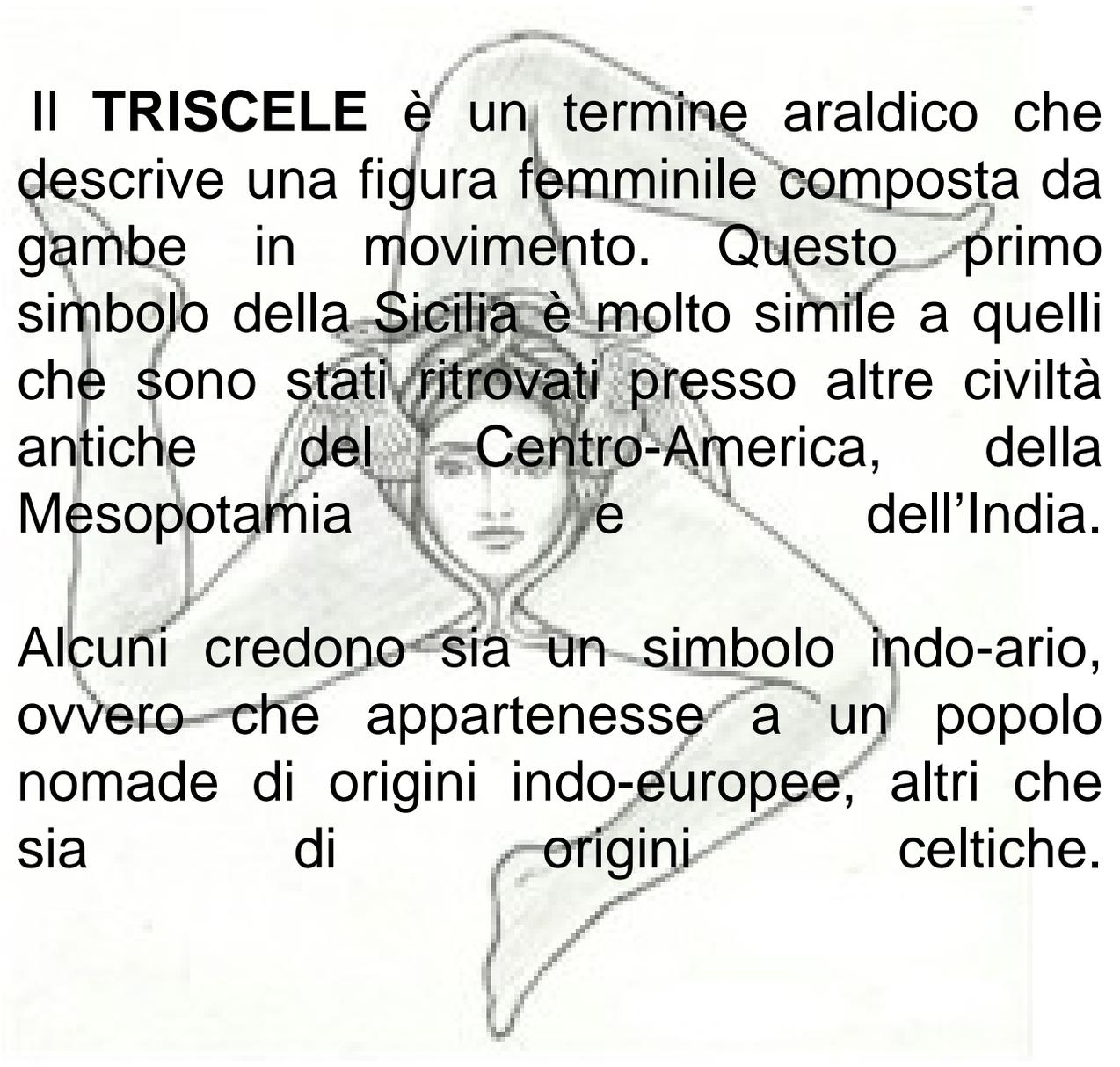
LA BANDIERA DELLA REGIONE SICILIANA



La **bandiera** fece la sua prima comparsa nel 1282, nella Rivoluzione del Vespro. Aveva il compito infatti di rappresentare la Sicilia in rivolta, unita nello scacciare gli Angioini.

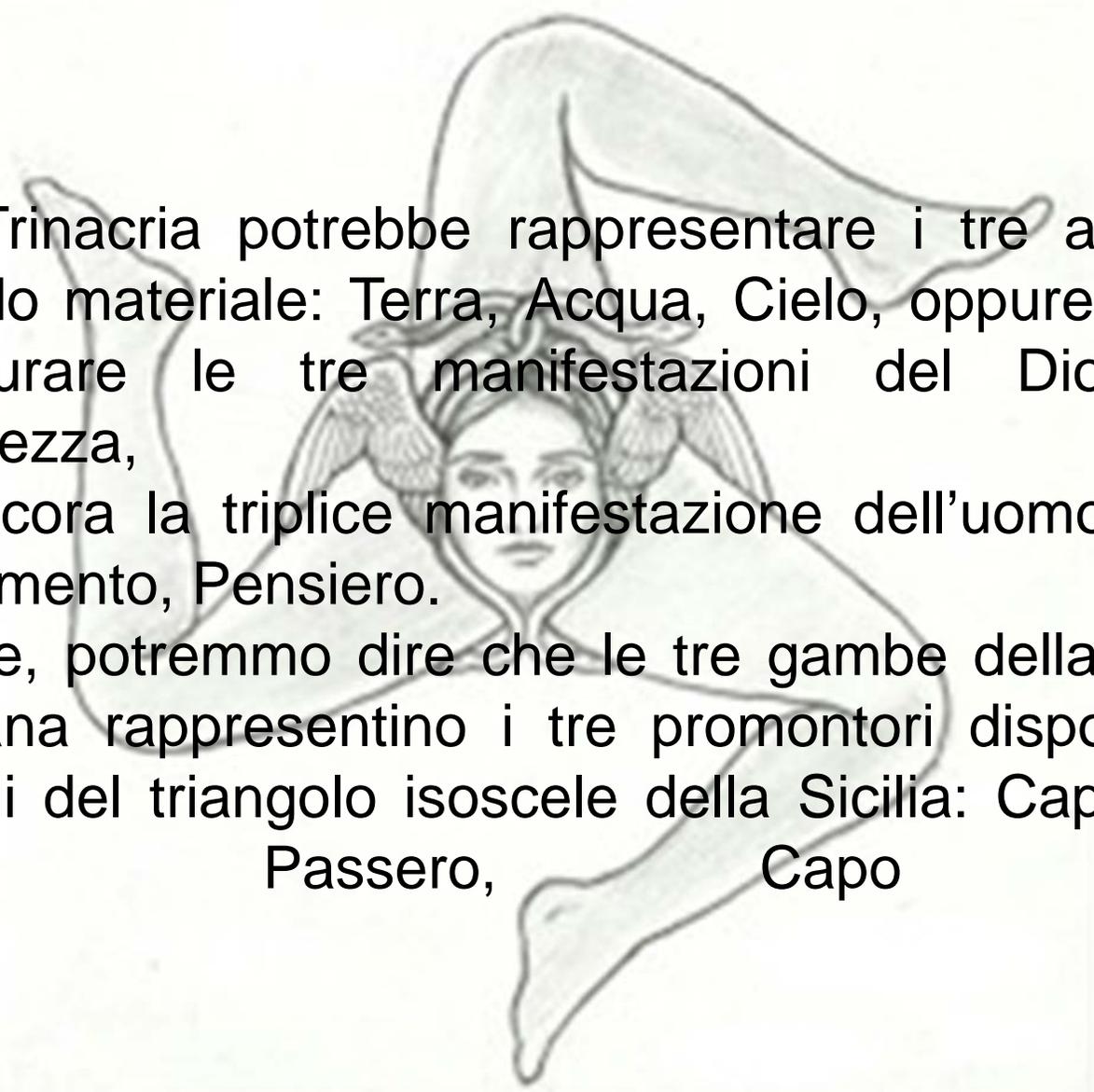
I colori riprendono quelli base della città di Palermo (capostipite della rivolta) e di Corleone, importante centro agricolo del tempo. Inoltre, gli stessi colori appartenevano alla bandiera del Regno di Sicilia.

Il giallo e il rosso sono disposti a mò di triangolo isoscele su uno scudo alla francese e si trovano al centro della Trinacria o triscele.

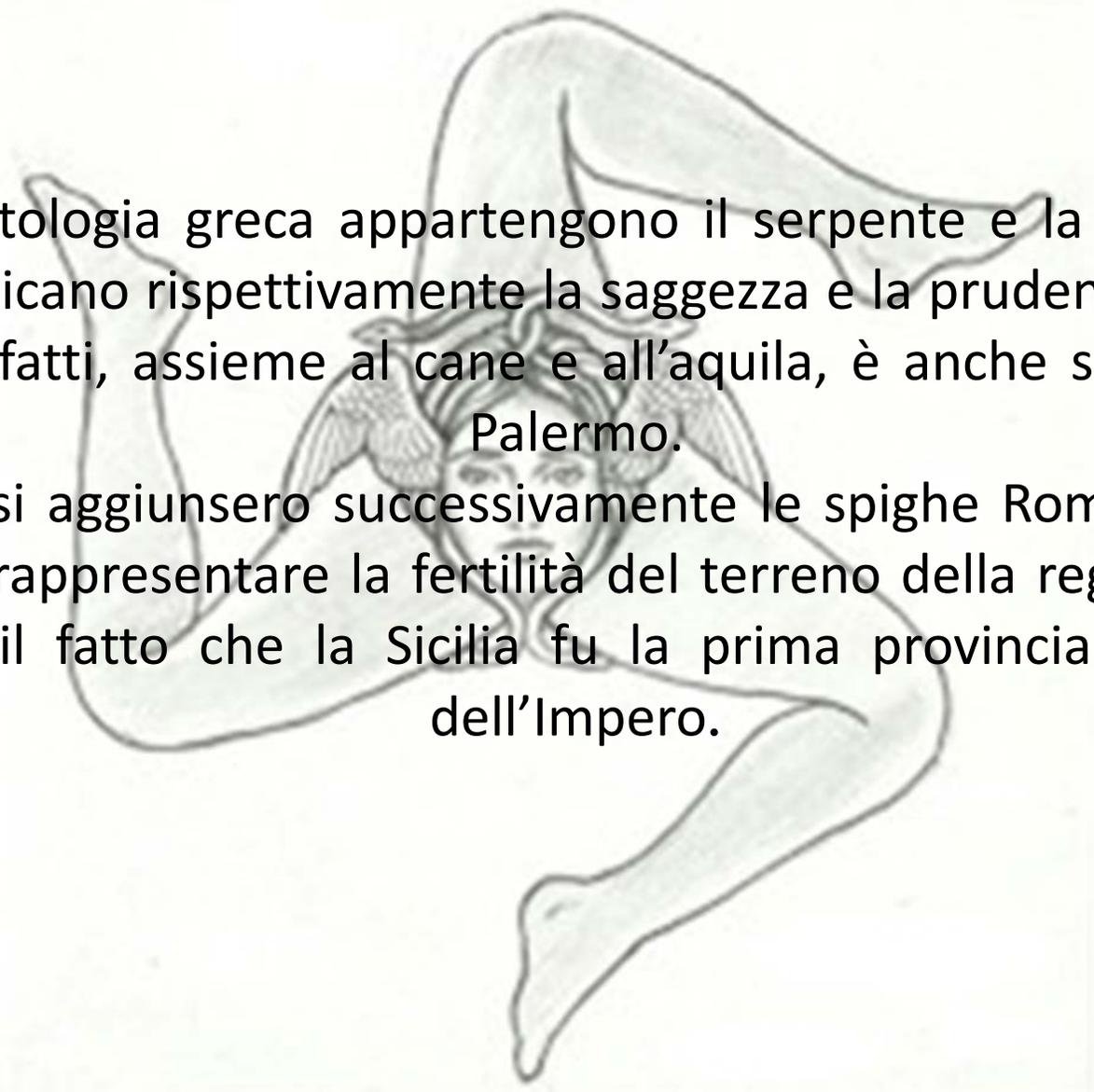


Il **TRISCELE** è un termine araldico che descrive una figura femminile composta da gambe in movimento. Questo primo simbolo della Sicilia è molto simile a quelli che sono stati ritrovati presso altre civiltà antiche del Centro-America, della Mesopotamia e dell'India.

Alcuni credono sia un simbolo indo-ario, ovvero che appartenesse a un popolo nomade di origini indo-europee, altri che sia di origini celtiche.



La Trinacria potrebbe rappresentare i tre aspetti del mondo materiale: Terra, Acqua, Cielo, oppure potrebbe raffigurare le tre manifestazioni del Dio: Forza, Saggezza, Amore. O ancora la triplice manifestazione dell'uomo: Azione, Sentimento, Pensiero. Inoltre, potremmo dire che le tre gambe della Trinacria siciliana rappresentino i tre promontori disposti ai tre angoli del triangolo isoscele della Sicilia: Capo Lilibeo, Capo Passero, Capo Peloro.



Alla mitologia greca appartengono il serpente e la Gorgone, che indicano rispettivamente la saggezza e la prudenza. Non a caso infatti, assieme al cane e all'aquila, è anche simbolo di Palermo.

A essi si aggiunsero successivamente le spighe Romane, non solo a rappresentare la fertilità del terreno della regione, ma anche il fatto che la Sicilia fu la prima provincia 'granaio' dell'Impero.

Nel 1962, sulla collinetta di Castellazzo di Palma venne rinvenuta una ceramica in terracotta, che riportava sul fondo il simbolo della triscele con gorgòneion.

Più tardi, lo stesso simbolo venne ritrovato nei pressi di Gela, in un santuario consacrato a divinità sotterranee.

Entrambi i reperti, ora presso il Museo Archeologico di Agrigento, sono stati fatti risalire al VII secolo a.C. e confermerebbero l'ipotesi dei rapporti tra Micene e la Sicilia, magari attraverso insediamenti collocati lungo la costa occidentale.

Prima di diventare simbolo ufficiale della Regione, la bandiera siciliana è stata simbolo del Parlamento Siciliano nella rivoluzione del 1848, e nei comitati rivoluzionari che nacquero sotto l'amministrazione garibaldina.

La Sicilia fu indicata nell'antichità anche come «l'isola del Sole». Il simbolo dell'Isola rappresenta, infatti, un volto attorniato da raggi solari.

Dal VII secolo a.C. il volto fu circondato da tre gambe, che pur simulando i raggi del sole, rappresentano verosimilmente i tre punti estremi dell'Isola.

In realtà però, fin dall'inizio, il volto assunse un riferimento alla Gorgone, questo probabilmente al fine di incutere terrore ai nemici.

La Gorgone é il nome con cui la mitologia greca indicava ciascuna delle tre sorelle: Steno, Euriale e Medusa, figlie di Forco e Ceto.

Si racconta che avessero ali d'oro, mani artigliate di bronzo, zanne di cinghiale, serpenti al posto dei capelli. Le tre sorelle pietrificavano chiunque le fissasse negli occhi. Tuttavia Medusa, l'unica fra di loro ad essere mortale, venne uccisa con scaltrezza da Perseo.

Proviamo a spiegare il **termine «Sicilia»**, che fin dall'antichità classica prese il posto di Trinàcria e anche di Sicània. In realtà il termine «Sicilia», in età medievale, fu esteso anche alla penisola per indicare i domini normanno-svevi, dell'Italia meridionale. Secondo il grammatico latino Marco Terenzio Varrone, il termine «Sicilia» significherebbe «terra di falciatori», questo perché i Romani consideravano la Sicilia come la regione più ricca di grano per approvvigionare Roma.

Il nome «**Sicilia**» deriva in realtà da σικ, termine di radice indo-germanica che sta a denotare l'ingrossamento e la crescita.

In periodo bizantino si credette che il nome «Sicilia» derivasse dall'unione di due termini greci, che denotavano due piante tipiche dell'isola: il fico e l'olivo.

Abbiamo detto che la Sicilia fu, sin dall'antichità, legata al mito del dio Sole. Lo storico catanese Santi Correnti ricorda che una parte della Sicilia, tra il litorale jonico che va da Taormina a Messina, si chiamò «Vitulia», perché vi erano allevati i vitelli dedicati al dio Sole, di cui era sacrilegio cibarsi.

Dobbiamo, quindi, ricordare che nel Primo libro dell'Odissea, Omero narra che tutti i compagni di Ulisse morirono per essersi cibati delle carni sacre dei vitelli.

LE MINORANZE LINGUISTICHE IN SICILIA

Gli Albanesi sono un gruppo etnico e linguistico che vive principalmente nella Provincia di Palermo, nei paesi di Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina, Palazzo Adriano e Mezzojuso.

I gallo-italici sono un'isola linguistica alloglotta, cioè che utilizza una lingua diversa da quella regionale; comprendono alcune province di Siracusa, Messina, Catania ed Enna.



Il Dialetto Siciliano

La lingua siciliana, u sicilianu, è un idioma appartenente alla famiglia indoeuropea ed è costituito dall'insieme dei dialetti italo-romanzi parlati in Sicilia. Alcuni studiosi, fra cui l'organizzazione Ethnologue e l'UNESCO, descrivono il siciliano come *«abbastanza distinto dall'italiano tipico tanto da poter essere considerato un idioma separato»*, il che apparirebbe dall'analisi del lessico e dei sistemi fonologici, morfologici e sintattici.

Il siciliano non è una lingua che deriva dall'italiano, ma direttamente dal latino volgare, e costituì la **prima lingua letteraria italiana**, già nella prima metà del XIII secolo, **nell'ambito della Scuola siciliana**. Anche l'UNESCO riconosce al siciliano lo status di lingua madre, motivo per cui i siciliani sono descritti come bilingui, e lo classifica tra le lingue europee "vulnerabili". Il Siciliano è materia di ricerca del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, con sede a Palermo, che si propone di promuovere gli studi sull'idioma isolano antico e moderno. Nel 2011 l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato una legge che promuove il patrimonio linguistico e la letteratura siciliana nelle scuole.

L'arte, la storia e la natura hanno reso questo posto famoso dall'antichità ai giorni nostri come testimoniato dagli scrittori classici Pindaro, Polibio, Diodoro Siculo e altri, dagli storiografi del XVI e XVII secolo e artisti e viaggiatori del XVIII e XIX secolo che hanno lasciato dietro di loro tesi e immagini memorabili. Basta pensare a Houel, Saint-Non, Denon, Swinburne, Brydone e su tutti Goethe, che nel suo *Italienische Reise* (Viaggio in Italia) dedica la maggior parte delle sue pagine alle bellezze naturali e artistiche di Agrigento.

«L'Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto. La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra... chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita.»
(Goethe)

SITI UNESCO IN SICILIA



Val di Noto



Isole Eolie



Valle dei Templi



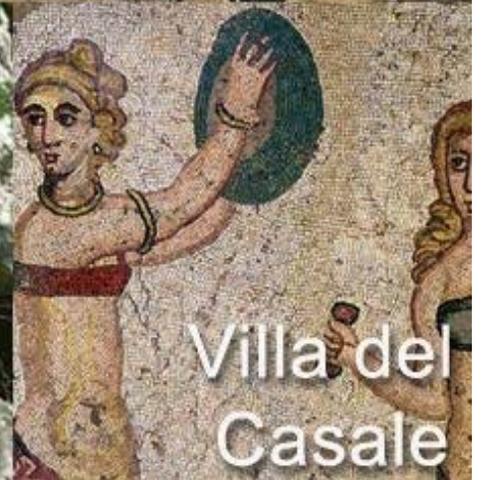
Pupi siciliani



Etna



Pantelica
e Siracusa



Villa del
Casale

La Sicilia è tra le regioni d'Italia con il maggior numero di siti riconosciuti nel patrimonio UNESCO, ne possiede ben 7:

- 1. Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale**
- 2. Siracusa e le Necropoli Rupestri di Pantalica**
- 3. Valle dei Templi di Agrigento**
- 4. Villa romana del Casale di Piazza Armerina**
- 5. Isole Eolie**
- 6. Monte Etna**
- 7. Val di Noto**

Patrimonio culturale immateriale di Sicilia: l'opera dei pupi



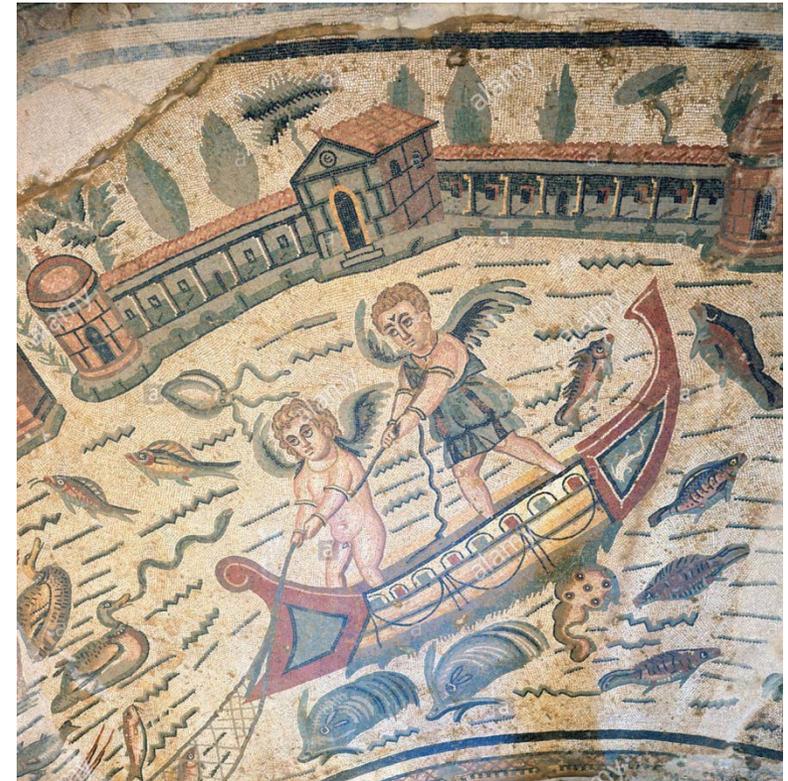
L'Opera dei Pupi, inserita nel programma Unesco del 1999 “Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell’umanità”, è un particolare tipo di teatro delle marionette, che si affermò nell'Italia meridionale e in particolare in Sicilia agli inizi del 1800.

I Pupari narrano, con il loro particolare timbro di voce, le famose gesta di alcuni eroi che provengono in gran parte da romanzi e poemi del ciclo carolingio, creando un’atmosfera coinvolgente ed emozionante. Tra i personaggi più noti Orlando e Rinaldo, anche Carlo Magno e i saraceni, Rodomonte e Mambrino.

Molte famiglie siciliane gestivano i teatrini e spesso si occupavano anche della scultura, della costruzione e pittura delle marionette, rinomate per le intense espressioni.

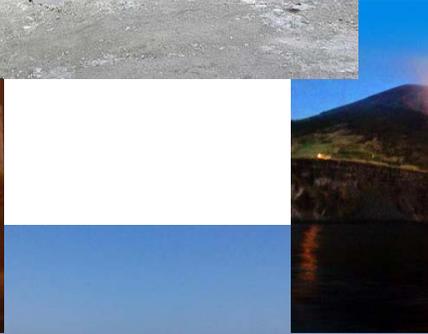
La Villa del Casale, Piazza Armerina, Enna

La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina è unica. Non esistono in nessuna altra parte del mondo altre strutture che rispecchiano così dettagliatamente non solo l'antico stile di vita ma anche un complesso sistema economico che costituisce un momento di unione tra differenti culture nel bacino del Mediterraneo, quella Nord-africana e quella Romana.



Le Isole Eolie

I peculiari aspetti vulcanici delle Isole Eolie rappresentano in maniera esemplare l'oggetto degli studi della vulcanologia mondiale. Grazie alle ricerche avviate nel XVIII secolo, le isole hanno consentito l'approfondimento dei due tipi di eruzione (vulcaniana e stromboliana) e la trattazione dei temi più importanti della vulcanologia e geologia moderne contribuendo alla formazione di una classe di scienziati in oltre 200 anni di ricerche. Le Isole Eolie continuano ancora oggi ad essere un ricco terreno di studi e continui processi che ancora stanno mutando l'aspetto del paesaggio e la composizione geologica dell'arcipelago.



L'abolizione della Festa della Regione: non sarà più vacanza, ma momento di riflessione sullo Statuto siciliano e sull'Autonomia

L'Assessore Regionale all'istruzione e alla Formazione Professionale della Regione Sicilia Roberto Lagalla ha introdotto alcune novità per l'anno scolastico 2018/2019. Tra queste l'aumento dei giorni scolastici e l'introduzione di un giorno, il 15 Maggio, dedicato alla promozione dell'identità, della cultura e del patrimonio linguistico della Sicilia. La data fissata è quella della festa dell'Autonomia siciliana in cui le scuole dovranno realizzare momenti specifici di approfondimento sui temi della Regione.